

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

92° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

Presidenza del Presidente SAMMARTINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze » (2227) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 1435, 1436, 1438
BUCALOSSÌ, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	1438
CROLLALANZA	1437
GROSSI	1437
SAMONÀ	1437
SANTALCO	1438
SANTI, <i>relatore alla Commissione</i>	1436
SGHERRI	1436

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

GROSSI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze » (2227) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole.

Prego il senatore Santi di riferire alla Commissione.

S A N T I , *relatore alla Commissione.* Signor Ministro, signor Presidente, onorevoli senatori, il problema della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze è un antico problema. Se pensiamo alla grande concentrazione di documenti che si trova attualmente nel primo e secondo piano di parte degli Uffizi — che dovrebbe, nella nuova sistemazione, raggiungere i cento chilometri lineari di scaffalature — ci rendiamo conto dell'enorme importanza culturale di tale problema.

La funzionalità dell'Archivio era già scarsa prima dell'alluvione; il problema è diventato drammaticamente impellente con l'alluvione del 4 novembre 1966. Come si ricorderà con il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, poi convertito nella legge n. 1142, furono stanziati 2 miliardi e 500 milioni per la ricostruzione dell'Archivio. Successivamente, adempiute tutte le incombenze amministrative e formali, si è avuto il reperimento dell'area ed il concorso per il progetto. Attualmente siamo alla fase di demolizione e recinzione dell'area prescelta. A questo punto, però, sia per la lievitazione dei prezzi sia per la svalutazione della moneta, si impone la necessità di una integrazione dello stanziamento. Nel corso della discussione del presente provvedimento alla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, lo onorevole Renato Ascari Raccagni aveva presentato una proposta di stanziamento integrativo di 2 miliardi e 300 milioni. Purtroppo per ragioni di bilancio, questa proposta non ha potuto essere accolta e l'integrazione di spesa è rimasta quella originariamente prevista dal disegno di legge, cioè 1 miliardo.

Credo che a nessuno di noi sfugga l'importanza di un immediato inizio dei lavori per la realizzazione di questa grande opera. Colgo anzi l'occasione della presenza del ministro Bucalossi per sollecitare il Governo a fare in modo che la realizzazione dell'opera, una volta iniziata, non si arreni per ulteriore mancanza di fondi.

Il relatore deve esprimere la sua sorpresa per il fatto che — nel momento in cui si varano provvedimenti speciali per il rilancio dell'edilizia, che stanno per essere esaminati dal Parlamento — si sia lesinato un finanziamento più sostanzioso per questa

opera estremamente importante, non soltanto perchè darà una sede funzionale e degna all'Archivio di Stato ma anche perchè — liberandosi gli attuali spazi degli Uffizi — ci permetterà di realizzare in Firenze i grandi Uffizi. Il che significherà poter restituire alla collettività un'enorme quantità di opere d'arte che attualmente sono in depositi, magazzini e cantine.

Detto questo, non mi resta che ringraziare dell'attenzione e sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

S G H E R R I . Concordo con le considerazioni svolte dal senatore Santi. Vorrei soltanto rilevare che anche questa vicenda dell'Archivio di Stato di Firenze è abbastanza emblematica di come vanno le cose nel nostro paese e di come si governa. Sono passati ormai nove anni dall'alluvione di Firenze. Sotto la spinta del dramma di quei giorni fu varato il decreto-legge che il relatore, senatore Santi, ricordava. Ebbene, dopo nove anni, stiamo ancora parlare dell'inizio della costruzione dell'Archivio di Stato. Nel 1966 lo stanziamento previsto di 2 miliardi e 500 milioni era sufficiente per la realizzazione dell'opera. Oggi sappiamo — in base alle perizie suppletive fatte dal Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze — che per terminare l'opera saranno ancora necessari 3 o 4 miliardi.

S A N T I , *relatore alla Commissione.* Prescindendo dalle scaffalature.

S G H E R R I . Sì, solo per le opere in muratura. Senza dubbio, realizzare la nuova sede dell'Archivio di Stato significa rendere finalmente funzionale l'Archivio stesso e consentire agli studiosi e ai ricercatori di poter consultare un materiale estremamente prezioso e, inoltre, sarà possibile raccogliere tutto il materiale recente relativo all'attività delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali. Questi materiali fino ad oggi non sono stati raccolti e sono in una condizione penosa, accatastati in magazzini e

in parte già rosi dai topi. Inoltre, con la realizzazione della nuova sede dell'Archivio di Stato, come giustamente ha affermato il relatore, oltre a dare una sistemazione efficiente e razionale al materiale di detto Archivio, finalmente potranno essere realizzati i medi Uffizi, non i grandi. I magazzini degli Uffizi sono strapieni di quadri. È noto che lo Stato italiano, per il restauro di questi quadri che sono nei magazzini e che vanno sempre deteriorandosi — spende centinaia di milioni all'anno. Liberando gli spazi attualmente occupati dal materiale dell'Archivio di Stato, sarà possibile esporre, se non tutti, almeno una grande parte dei quadri che sono in magazzino e dare modo alla popolazione italiana e al mondo intero di godere della visione di queste opere d'arte.

È anche evidente che, per la mancata realizzazione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze, le responsabilità non sono soltanto del Ministero dei lavori pubblici ma anche e soprattutto delle passate amministrazioni comunali di Firenze che in nove anni per timidezze, incertezze, incomprensioni, contrasti interni e anche per una scarsa consapevolezza del valore di queste opere — Uffizi e Archivio — non sono riuscite a reperire aree per poter utilizzare, in tempi brevi, lo stanziamento previsto e arrivare sollecitamente alla costruzione del nuovo immobile.

Allo stato attuale delle cose, è urgente iniziare immediatamente i lavori e avere la consapevolezza che quanto stanziato finora non è sufficiente. Questa è la realtà. Però, non è opportuno chiedere in questo momento la modifica della legge in quanto, con tutto l'iter che tale procedura comporta, significherebbe non iniziare i lavori. Credo, pertanto, che sia legittimo e doveroso chiedere al Governo l'impegno che, approvato il disegno di legge in esame, si dia immediatamente inizio ai lavori e che la sordità e l'incomprensione — che hanno veramente dell'inconcepibile — da parte del Ministero del tesoro per ulteriori stanziamenti, necessari al completamento dell'opera, siano superate. In questo senso deve esserci un voto della nostra Commissione. Oltre tutto, eventuali in-

terruzioni nel corso dell'esecuzione dell'opera, oltre a ritardare il compimento dell'opera, avrebbero come conseguenza un ulteriore aumento dei costi.

Per questi motivi e con questa raccomandazione, a nome del Gruppo comunista, annuncio il voto favorevole sul disegno di legge.

CROLLALANZA. Esprimo, a nome del mio gruppo, adesione al provvedimento. Il problema dell'Archivio di Stato di Firenze è tipico ma anche in altre città gli Archivi di Stato sono in situazioni di grave difficoltà, per cui la maggior parte dei documenti che potrebbero essere consultati si trova in scantinati con la conseguenza di deterioramenti continui.

Il problema di Firenze pone perciò sul tappeto il problema generale degli Archivi di Stato. È necessario evitare che un patrimonio prezioso e di incalcolabile valore abbia a subire ulteriori danni. Colgo l'occasione della presenza ai lavori della nostra Commissione del ministro Bucalossi per invitarlo — una volta avviato a soluzione il problema di Firenze — a considerare tra le opere di carattere urgente quelle per il risanamento degli Archivi di Stato che sono in condizioni peggiori.

SAMONA. Certamente la situazione degli Archivi di Stato è abbastanza grave, ma non tutti sono in condizioni di difficoltà: per esempio gli Archivi di Stato di Venezia e di Genova che conosco per esperienza diretta funzionano molto bene.

Per quanto riguarda il problema di Firenze, secondo me, la cosa da fare è quella di tentare di utilizzare l'opera prima del completamento dei lavori. Così facendo, si otterranno due risultati positivi: si eviteranno i tempi lunghi per il completamento e si salveranno dal deterioramento le opere di pittura che sono conservate attualmente negli scantinati degli Uffizi.

GROSSI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista sul provvedimento.

8ª COMMISSIONE

92° RESOCONTO STEN. (24 settembre 1975)

SANTALCO. A nome del Gruppo della democrazia cristiana, annuncio il voto favorevole sul disegno di legge.

BUCALOSSI, *ministro dei lavori pubblici*. Desidero ringraziare il relatore e gli intervenuti. Concordo con alcune delle osservazioni fatte dagli onorevoli Sgherri, Crollanza e Samonà e debbo dire che non tutto viene per nuocere, in quanto il ritardo servirà a rendere più funzionale il progetto. Comunque il Ministro ha il preciso intendimento di provvedere immediatamente agli appalti.

PRESIDENTE. A questo punto, il voto di tutta la Commissione, che trasferiamo a lei signor Ministro, è che non vi siano soluzioni di continuità nei lavori e che il Governo provveda, nel frattempo, agli ulteriori stanziamenti affinché l'opera sia rapidamente completata.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'autorizzazione di spesa di lire 2.500 milioni prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Firenze è elevata a lire 3.500 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

La maggiore spesa di lire 1 miliardo, di cui al precedente articolo, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1975.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di lire un miliardo, derivante dall'attuazione della presente legge, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro relativo all'anno finanziario 1973, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo di dette disponibilità di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI